

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un annuncio separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Maggio

L'imperatore Francesco Giuseppe ha juri sanzionato le leggi interconfessionali che saranno oggi pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna. Ecco quindi tolta ogni ragione a quel dubbio che si nutrivano sulla intenzione dell'imperatore relativamente a questi importantissimi provvedimenti. Ora si domanda se saranno riprese le trattative con Roma nelle quali il conte Crivelli non era riuscito ad alcun risultato. Varii sono i nomi dei personaggi che indicano come incaricati di riprendere i negoziati della Corte romana: e questa incertezza che domina riguardo a tale missione, dimostra che ancora non si è presa nessuna deliberazione in proposito. Noi, del resto, crediamo che quando anche quelle trattative fossero di nuovo riprese, continuerebbero ad essere infruttuose. La Corte di Roma è troppo testace nelle sue pretese per poter sperare che il suo bene medesimo la consigli ad accettare un temperamento che essa considererebbe come una rinuncia ai propri diritti. Tanto più poi lo è di presente che si sente animata da spiriti guerrieri e da principi di resistenza, favorita in ciò dalla presenza delle truppe francesi, mandate a guardare un sepolcro, nel quale non sono che vermi quelli che si muovono e vivono.

Un dispaccio recato dai giornali francesi dice che il Governo romano ha autorizzato i vescovi americani dietro loro domanda a mandare a Roma 1000 volontari americani a patto che essi medesimi pensino al loro mantenimento. L'armata pontificia è dunque in aumento, e ad accrescerne il numero sembra che anche la Spagna voglia largamente contribuire. Difatti nella quindicina decorsa sono sbarcate a Civitavecchia numerose reclute quasi tutte provenienti dalla penisola iberica. Questi nuovi ingaggiati sono immediatamente incorporati ed iscritti. Le armi nuove continuano tuttora a diffondersi, ma il paterno Governo papale spera di averne in estate qualche migliaio per darli ai volontari stranieri; imperocché mentre se ne fabbricano in Inghilterra cinque o seimila, da consegnarsi in settembre, a Roma si lavora attivamente negli arsenali alla trasformazione dei migliori fucili di vecchio modello in fucili a retrocarica. L'intenzione militare ha fatto anzi venire all'uoopo operai francesi e belgi per dirigere gli operai degli arsenali. Quando sarà dato all'Italia di disperdere questa canaglia cosmopolita che all'ombra delle Sante Chiavi va affilando le armi nel pazzo e perfido intendimento di uccidere, quando che sia, i nostri nemici, e intanto alimenta le bande brigantesche nelle provincie meridionali?

Il Journal des Debats pubblica uno dei suoi soliti articoli che hanno l'aspetto di comunicati ed in cui dopo aver esaminato il contegno dei partiti nel Parlamento doganale germanico, dice che le potenze si preoccuparono della riunione del Parlamento stesso, e mosse dal timore che ne sorgessero nuove complicazioni europee si rivolsero con intenzioni concilianti a Berlino dove le loro osservazioni furono benissimo accolte. Ecco un brano di una corrispondenza che il citato giornale ha ricevuta: «L'iniziativa di questi passi vien attribuita al governo britannico, e certamente il suo intervento è stato efficace, sia per l'intimità che regna fra le due Corti e i due gabinetti, sia per la fermezza del linguaggio tenuto dall'ambasciatore inglese Lord Loftus. L'intimità fra le due Corti e i due gabinetti non è dubbia; essa è fondata sopra una stretta alleanza di famiglia, sulla comunione degli interessi, e sull'analogia delle reli-

gioni. La Prussia è oggi la miglior alleata dell'Inghilterra sul continente, come l'Inghilterra è la migliore alleata della Prussia: gli inglesi sono d'avviso che la Prussia facendo così bene i propri affari nel 1868, abbia egregiamente servito, al tempo stesso, gli interessi dell'Inghilterra, sebbene non abbiano vedute senza dolore le sventure dell'Austria che sarebbero lieti si rialzasse, a condizione però che non ne risultasse alcun danno per la Prussia. Ma gli inglesi pensano pure che la Prussia debba essere soddisfatta per ora e per lungo tempo, e dicono che deve evitare con gran cura tutto ciò che potrebbe compromettere la pace ed anche soltanto recar ombra ai vicini. Gli è questo, a quanto pare, il senso delle osservazioni fatte da Lord Loftus, il quale avrebbe dichiarato che il proprio governo desiderava il mantenimento dello statu quo, e farebbe quanto dipendeva da lui per impedire che fosse turbato. Che se venisse turbato dalla Prussia, vale a dire dalla sua attitudine, dal suo linguaggio, dai suoi scritti o dai suoi atti, non solamente il governo britannico non l'approverebbe, ma la biasimerebbe formalmente, riservandosi di prestare il proprio appoggio agli avversari di quella potenza, per farla rientrare nell'ordine. Che se il turbamento provenisse da altre potenze, la Prussia potrebbe fare assegnamento sull'ergo appoggio dell'Inghilterra ed anche nel suo concorso effettivo. Si assicura che Lord Loftus ha fatto queste dichiarazioni al sig. Di Bismark alcune settimane prima dell'apertura della sessione del Parlamento doganale germanico ed in vista delle difficoltà che avrebbero potuto nascere dalle deliberazioni di quell'assemblea, se il governo prussiano non fosse riuscito a dominarla. Si dice che il sig. Di Bismark e Lord Loftus non durarono fatica ad intendersi, e che il loro accordo contribuì grandemente alla buona direzione che venne data al Parlamento doganale fin dalle sue prime sedute.

Dopo tutto questo è degno di nota il fatto delle dimostrazioni con le quali sono accolti nei vari paesi della Germania i deputati dell'Assemblea doganale. Un dispaccio ci ha già annunciato che a Kiel ebbe luogo un banchetto in onore dei deputati medesimi, che a quel banchetto l'ammiraglio Jachmann fece un brindisi a re Guglielmo fondatore della marina tedesca, e che un deputato della Baviera fece pur esso un brindisi ai deputati che ritornando alle loro case saranno missionari della causa tedesca. Nel tempo stesso apprendiamo che i deputati recatisi poscia ad Amburgo vi ebbero anche colà un accoglienza entusiastica. La città di Berlino aveva anch'essa offerto loro, il giorno della partenza, un banchetto d'addio. In quel banchetto Bismark tenne il seguente discorso:

«Vengo ad esprimere il sentimento che ci conduce a dare un saluto di congedo ai nostri fratelli della Germania del Sud. Il poco tempo che siamo stati assieme è trascorso presto come una giornata di primavera. Possa il suo effetto esser simile a quello della primavera nei tempi avvenire! I nostri fratelli della Germania del Sud possono nella loro fede alla solidità degli interessi tedeschi portar seco loro la certezza di lasciar qui cuori fraterni e mani fraterne pronte ad accoglierli in qualunque circostanza. (Applausi frenetici). Possa ogni nuova riunione affermare questi rapporti (Applausi). Prendiamo cura del benessere materiale e della vita della famiglia, e in questo senso diamo ai fratelli della Germania del Sud un cordiale a rivederci!»

Il principe Ilseholdt, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, ha risposto: «L'entusiasmo fatto nascere dalle parole del cancelliere federale nei cuori dei tedeschi del Sud, deve mostrarvi esser successo un ravvicinamento tra il Sud ed il Nord, e che,

lungi dall'esser diminuito, è stato accresciuto dal lavoro del Parlamento doganale. Credo che tutti saranno del mio parere quando dico: il lavoro delle menti tedesche ha reso più stretti i vincoli delle diverse tribù (Applausi). Questo accordo delle menti tedesche ha una missione più nobile, più bella, più elevata che altre pretese missioni civilizzatrici (Applausi frenetici). Restiamo fedeli a tale spirito e a questa missione. In questo senso, una sola voce, un brindisi all'unione delle stirpi tedesche!»

Questi fatti e queste parole ci sembra diminuiscono assai l'importanza delle spiegazioni e degli accordi corsi fra Bismark e Loftus, secondo quanto si scrive al Journal des Debats.

La partenza della regina d'Inghilterra per la Scozia al punto in cui il Parlamento discute questioni d'alta importanza ha suscitato una generale sorpresa. Oltre alla interpellanza di Rarden, che i nostri lettori conoscono pel dispaccio che abbiamo pubblicato in proposito, troviamo nel Times un articolo in cui si biasima cremente tale risoluzione: «Come! esso esclama, appunto mentre si svolge una discussione importantissima, dalla quale può dipendere o vita o morte del Governo o del Parlamento, la prima persona dello Stato alla quale si ha bisogno di ricorrere ad ogni momento, se ne va in tutta fretta ad un remoto distretto scozzese, 690 miglia distante dal suo Ministero e dal Parlamento!... Il sovrano è una parte essenziale della legislatura quanto i lordi ed i comuni, e se il Parlamento è eccitato a sbrigare gli affari pubblici, e ben ragionevole che il sovrano sia pure alla mano. Come una camera può avere a conferire con l'altra, così ciascuna di esse ha il diritto di mandar indirizzi alla regina e chiedere da lei informazioni o permessi; e possono esservi casi in cui sia necessario che si faccia senza indugio. La sessione del Parlamento non occupa poi un sì grande spazio dell'anno da rendere tanto incomoda per la sua durata una residenza in questa parte dell'isola; e i grandi Palazzi di Londra e di Windsor, senza dire di Osborne, sono tenuti abbastanza in ordine perchè il sovrano possa avervi un'abitazione conveniente, mentre compie i doveri necessari allo Stato.» Lo stesso foglio peraltro, quasi a mitigare l'asprezza delle sue accuse, non manca di far ricadere tutta la colpa della partenza della regina sul ministero, il quale, dice, non l'ha avvisata della necessità e della convenienza di non allontanarsi per ora dalla sede del Governo e del Parlamento.

La France ricava da una lettera da Messico i seguenti particolari: «A Messico e a Queretaro dura tuttavia la impressione dolorosa cagionata dalla morte dell'imperatore. Nella seconda città, il luogo ove cadde l'imperatore è termine di quotidiani pellegrinaggi. Le dame di Queretaro vi vanno a portar fiori, vestite tuttavia d'abiti di lutto che non hanno ancora dismesso dall'epoca dell'orribile avvenimento. Invano le autorità di Queretaro hanno ordinato che d'ora innanzi l'esecuzione dei rei avesse luogo in quell'piazza, che quella misura odiosa non ha fatto cessare tal pio pellegrinaggio. Quanto alle dame di Messico portano tuttora il lutto e si astengono dai pubblici divertimenti. La lettera citata racconta che nelle truppe messicane si trovano arroliati per forza alcuni europei, i quali vengono maltrattati al pari degli indiani. La France aggiunge che l'abolizione della pena di morte decretata da un governo che più non regge, e in un paese ove le uccisioni sono quotidiane, è stata presa come un amaro scherzo.

## LE MENZOGNE POLITICHE.

Sarebbe forse la politica l'arte della menzogna, come qualcheuno preteode? Quasi si dovrebbe crederlo, a vedere quanto facile sia a tanti il mentire in politica. Noi abbiamo in Italia una quantità di brave ed oneste persone, le quali di certo si offenderebbero grandemente solo di essere sospettate di doppiezza nelle cose ordinarie della vita.

Ora, prendete gli stessi uomini, metteteli in seno ad un partito politico nel Parlamento od in un giornale, e questi stessi uomini mentiranno senza nessun riguardo, o piuttosto faranno della menzogna politica un vero sistema. Anzi via di lì, e nella stessa materia politica, quegli uomini torneranno forse ad essere sinceri, e non avranno riguardo perfino a confessare che nel gruppo dei loro amici in Parlamento, o nel giornale del partito, hanno fatto una commedia.

La commedia è spinta talora tanto innanzi, che certuni dalla tribuna insultano quegli altri dei loro avversarii politici e ne diranno roba da chiodi, che poi uscendo si metteranno a braccetto con essi assieme, e ciò nè più nè meno degli attori, che si sono strapazzati, maltrattati, pugnalati sulla scena.

Parlamento e stampa difatti sono per i partigiani una scena. Il discorso lo si fa per il pubblico che applaude, o non lo si fa per non essere fischiato. C'è il deputato-attore che si appella a' suoi amici che lo circondano. C'è quell'altro che si appella alle tribune pubbliche e taluno fino a quella delle signore, dove desidera di essere sentito. Altri di molti, se non volete dire i più, parlano per i loro elettori, e taluni per certi loro clienti, dei quali sono gli avvocati. Molti poi di quando in quando si appellano al paese, e quando si ha pronunciato questa sacramentale parola, allora è detto tutto. Queste cose non si vedono bene se non essendo presenti; ma anche a leggere di seguito, chine abbia il coraggio, parecchie annate delle discussioni parlamentari, si potrebbero scoprire i più o meno abili oratori, i quali fanno proprio gli attori fingendo la loro parte per il pubblico.

Così accade anche nella stampa; e se volete convincervene, guardate il tuono degli attori della stampa. Esso cangia secondo il pubblico teatrale ch'essi hanno. Ecco qui un giornalista, che direste tenore, o basso dell'opera seria, un altro che fa il buffo comico, uno che è l'attore che sa di avere per uditorio la colta società, un altro che recita per il teatro diurno, uno che fa da cantabanco sulla fiera. La sua parte di commedia in somma in questa stampa partigiana, che del paese proprio non si occupa punto, la fanno chi in un modo, chi nell'altro.

## APPENDICE

### Sulla carità educatrice

L'illustre Tommaseo ha diretto al signor Giovanni Argelò Franceschi, autore di uno scritto sulla coltura nazionale, una lettera in cui espone i suoi concetti intorno al grave argomento dell'assetto morale, intellettuale ed industriale dell'Italia, ed alla cooperazione al medesimo della carità educatrice. Una lettera di Tommaseo in simile materia deve riguardarsi come un prezioso documento, e noi ci facciamo un dovere di pubblicarla:

Pregiatissimo Signore,

Quando ella propone di coordinare i vari istituti di carità antichi e nuovi, non già di confonderli, quando desidera la spirituale unità degli intenti, non la materiale dell'amministrazione e dei metodi; chiunque ami il bene del povero e la salvezza della nazione, dovrà con lei convenire.

Nè io conosco più ampio disegno, signore, del suo, nè che più tenda a raccogliere le forze sparse, e perciò spesso impotenti, e, talvolta, perciò impotenti, nocive. Non di vedere mai l'istruzione della mente dall'educazione dell'animo; all'educazione dell'animo fare strumento non solo l'esercizio dell'ingegno, ma le facoltà corporee eziandio, che in Italia abbisognano di essere svolte e corroborate sia nelle povere e sia nelle agiate famiglie urbane, essendo visibilmente le generazioni indebolite, infermate, imbruttite; non si dar vanto d'aver provveduto al debito sociale aprendo scuole infantili, se i fanciulli usciti da quelle non siano da una vigile incessante tutela preparati e avviati agli uffici della vita; con le scuole notturne e con le festive a ciò provvedere; far meno aliena la scienza e ingentilire le arti febbrili, fornire a uno stesso artigiano il dominio di più d'una, i giovanetti pericolanti salvare da corruzione, non li confondendo ai già traviati, e non li abbandonando alla pubblica indignazione e all'indolenza; i gradi del travimento discernere, e prestare ripari appropriati; del patrocino de' più cercatori non fare un'istituzione impotente da sé, ma curare che le società degli artigieri se ne facciano

maternamente proteggatrici esse stesse; le società di risparmio, d'assicurazione, di cooperazione, di credito collegare con vincoli che non impediscano di ciascuna i liberi movimenti, ma aumentino di tutte il vigore; non escludere dal grande consorzio né i destinati a essere militi né coloro che hanno già compiuto il servizio militare, né ordire alcuno di cittadini, per dappoco che paia o per isorditi che siano; poste poche e larghissime norme comuni, affidarne l'esecuzione o la correzione a un Consiglio in cui seggano i presidi o i deputati de' principali istituti; e generoso concetto, non facile però a deguamente attuare.

Le spese occorrenti non le fornirebbero i sognati risparmi dell'amministrazione violentemente unificata, giacché pur troppo vediamo che l'unificazione politica tuttavia costa più dell'antica divisione; e l'esempio degli arcispedali arcidispensiosi e arcicomodi è quasi il simbolo degli inconvenienti ai quali va incontro la mal governata centralità. Ella ben dica che, se la nazione non si aiuta da sé, né Governo né Comuni non ce ne possono né in questo né in altro. E io dico che, se la nazione non pensa sul serio ai figliuoli e ai casi suoi, ministri e sindaci

regii rischiano d'essere tiranneggiati ancora più che tiranni, pur parendo ad un tempo e impotenti e tiranni. Le spese di primo impianto faccia il Governo per dare l'esempio e tor via i pretesti all'inerzia; il comune si aiuti, tra gli altri rinfranchi, con le tasse scolastiche; giacché, invece di mutare i genitori che non mandano i loro figliuoli a scuole gratuite, più degna cosa sarebbe fare le scuole non in tutto gratuite ai non indigenti, e con quei mezzi indiretti che sono i meglio efficaci persuadere a parenti che il dovere e l'utile sono una cosa. I sussidi dovuti, dei quali riman provato oramai essere assai meno la speranza del beneficio che il rischio dell'abuso, ridotti in moneta spicciola a pro della fanciulle e dello povero madre loro, diventerebbero dote fruttifera per tutta la vita, e invece di allentare la cupidigia dei disperati a improvvidi matrimoni, sarebbero arra di nozze migliori benaugurate. Per poco che spendasi di danaro e di cure in biblioteche popolari, certo è che per ora sarebbe da provvedere a più urgenti bisogni, massime a casamenti più ariosi e sereni, né, condannando i giardini di lusso che sono anco ai palazzi signorili appendice uggiosa e quasi pedantesca, è da negare



Abbiamo alcuni che fanno questa parte di attori della commedia politica appunto perchè sono nati artisti. Il senso artistico in Italia, anche nel Parlamento, supera il senso politico vero o degli affari. Non soltanto ci sono gli attori, ma i predicatori, i professori, gli accademici, i poeti, gli avvocati: e ciò vi spiega perchè e quanti sieno gli inutili discorsi. Il bello, o piuttosto il brutto si è, che quegli stessi che biasimano la commedia nel Parlamento, la imitano poi nei Consigli Comunali e Provinciali e nelle radunanze di ogni sorte. Quante volte vedete un professore che viene a fare la sua lezione, un avvocato che dice la sua arringa, un poeta che vi sfoggia le sue fantasie, un padre gesuita ed un padre cappuccino, che alternano la melliflua e sbraccata loro eloquenza? Molte sono le cause della *menzogna politica* in Italia. Prima siamo un popolo teatrale per eccellenza, giacchè non c'è paese al mondo dove vi siano tanti teatri, e fu un tempo nel quale tutta la nostra vita pubblica era nel teatro. Poi l'educazione fratesca e clericale ha naturalmente creato la peste dell'ipocrisia, ed ha ucciso la onesta franchezza e la sincerità. Indi il bisogno di guardarsi dai governi dispotici e dalle loro spie ha generato il sospetto e la diffidenza in ogni anima; ed appunto perchè si diffida si suole abbottonarsi, coprirsi, fingere e considerare tutti gli altri per infami. Oltre a ciò c'è l'abitudine delle società segrete, delle sette, del cospirare; per cui, dopo avere cospirato contro i Governi dispotici, si crede di dover cospirare ancora contro i Governi nazionali, usciti dal libero voto delle popolazioni.

Non possiamo dire per questo appunto di avere partiti politici veri; poichè non sono i principi e nemmeno gli interessi francamente confessati che li hanno fatti. Abbiamo o consorterie di destra e di sinistra, o regionali, oppure accozzamenti accidentali e momentanei. Ciò fa sì, che le maggioranze sieno oscillanti sempre, e composte piuttosto di persone momentaneamente unite, che non di gente la quale sa donde parte e dove vuole arrivare. Ogni Governo trova per poco una maggioranza; ma o poco gli dura, o lo sostiene fiaccamente, lo mina, lo lascia cadere. Non è raro il caso tra noi, che per tenere assieme una maggioranza, è necessaria una forte e violenta e scapestrata opposizione. Se la opposizione cessa, o s'indebolisce, anche la maggioranza si sfascia.

Ecco perchè, sebbene un sentimento, un pensiero comune domini talora tutti i partiti, in Italia sono fiacchi sempre Governo, Parlamento e stampa politica.

Noi abbiamo bisogno di ritemprare i caratteri, di renderli franchi e sinceri, di togliere questo sistema di *menzogna politica*, di formarci la politica della verità. Abbiamo bisogno di mettere da parte i cospiratori, i gesuiti, i cappuccini, i predicatori, i difensori delle cause contrarie, le mobili fantasie, gli attori; e di formare una scuola di onesta franchezza, di sincerità, una generazione di persone, le quali sieno sempre e dovunque le stesse, e credano vigliacca la *menzogna politica* come qualunque altra menzogna.

## Enrico V e Francesco II.

(in partibus)

La Nazione riceve da un suo corrispondente romano il documento che qui sotto riportiamo testualmente.

qualche aiuola d'ortocello attigua alle scuole; e appunto perchè tanta di questa povera gente giace in abituri mestissimi e immondi, vorrei che qualche cieca di verde facesse loro la scuola più amabile, e fiorisse d'immagini liete quelle tenere menti, immagini che potrebbero svolgersi in idee fruttuose. Se concedessi a questi infelici la consolazione del canto, non si neghi quest'altra ch'è un'armonia tra lo spirito e i sensi; e vediamo che il verde della terra è così agli uccelletti necessità come l'aria e la luce del cielo.

E qui mi permetta di notare che a quella educazione integratrice alla quale con animo italiano ella aspira, non bene attendevano gli uomini di Pietro Leopoldo, se ne trascuravano due dei più generosi elementi, l'immaginazione e l'affetto di che è segno, anzi prova il linguaggio; il quale, non elegante, ma non corrotto nel Cocchi e nel Buonadonna, e fuor di Toscana appunto allora curato con arte molta da Gaspare Gozzi e da Alfonso di Varano e da Giuseppe Parini e da altri, in Toscana, ingolfato a un tratto in disgraziata maniera.

Ma siccome né tutti i malati negli spedali, né tutti né ricoveri gli indigenti, né tutti i colpevoli

mente, sembrandoci ne valga la pena, non tanto per la serenità ingenua con cui è dettato, quanto per mostrarci come anche nei campioni del legitimismo, e del diritto divino sia ormai entrata la convinzione, non potersi parlare al di d'oggi che in nome della libertà, e rendendo omaggio a quei principi di cui sono stati in passato i più fanatici persecutori.

Ecco ora la lettera tradotta dal francese che si dice indirizzata dal conte di Chambord all'ex re di Napoli, in occasione del matrimonio del conte di Girgenti con la infanta di Spagna.

Sire,

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza in cui Voi, Sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello in conte di Girgenti e la real principessa l'infanta di Spagna.

Io voglio ben sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per Voi, per la vostra reale famiglia e per tutti i Borboni che l'usurpazione coalizzata d'Europa, unita all'apatia dei governi amici, ha ridotto ad esulare lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o Sire, di farvi notare quanto testè avea l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia real cugina la regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali, finché il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo trono dall'usurpazione che da molti anni l'invasa, togliendogli al legittimo suo re con le medesime arti con cui venne usurpato il regno della M. V.

Il buon popolo francese comincia fortunatamente a comprendere come l'unica stirpe sotto cui ingigantì la gloria della Francia e avanzò la sua libertà popolare, è quella del mio grande avolo Enrico IV; mentre sotto il governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disinganni e dalle più dure umiliazioni per l'onore nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì che quanto più la Francia si discosta dai Borboni, tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Con la dura esperienza di quasi quarant'anni che soffrì sventatamente, la mia cara Francia sta per riportare i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno in cui questa nobile ed infelice nazione riacquistando il suo re legittimo, ricupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa ancora riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i vari rami della famiglia di Borbone o il loro consolidamento se sono in trono, o il loro trono e la loro patria se fossero tuttora nell'infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o sire, che io vi offro le mie congratulazioni e i miei auguri nella fortunata circostanza del felicissimo matrimonio che V. M. ha avuto la bontà di annunciarci.

Sono con fraterno affetto  
Di Vostra Maestà

Dilettissimo cugino  
ENRICO DI BORBONE.

Dall'insieme della lettera si rileva pure quali sarebbero i disegni dei legitimisti verso l'Italia e verso la Francia, ove Francesco Borbone ed Enrico V pervenissero a rovesciare dal trono Napoleone. Avvisi a coloro che sospirano, pel bene d'Italia, la caduta dell'Imperatore!

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella Nazione:

La voce diffusa da alcuni giornali che il Ministro delle finanze abbia concluso un'operazione per l'appalto dei tabacchi è assai prematura, e inesatti sono pure i particolari che si danno intorno alle condizioni o alle trattative che si riferiscono alla medesima. È un fatto che l'onorevole Ministro ha fra gli altri progetti tendenti al restauro della finanza pensato pure ad un'operazione di questo genere. Ma prima della votazione delle leggi d'imposta non si sarebbe potuto concepire ragionevolmente la speranza di trovare dei capitalisti che a condizioni accettabili conchiudessero col regno d'Italia un nuovo affare di tanta importanza. Ora trascorsero appena quattro giorni dall'accettazione delle leggi d'imposta

nelle carceri, né tutti nelle officine pubbliche possono rinchiudere gli artigiani, così non tutti nelle pubbliche scuole i fanciulli; e bisogna avviare e aiutare la carità dei privati e l'industria e la scienza e la coscienza che s'addestrino a fare da sé.

Le nazioni d'Europa dall'esercizio dei loro doveri e diritti sono simili ai grandi e grossi fanciulli in fasce, che non sanno andare né reggersi, e s'insufficiano, e pretendono d'esser serviti senza neanche saper dire di che cosa abbisognino, e si stizziscono contro la propria impotenza.

Educare i parenti, che educano i loro figliuoli, ammaestrarli che li ammaestrano, distribuire a tal fine sussidii, sopravvedendo al buon uso; e agevolare la moltiplicazione delle scuole private; collocare in private famiglie a dozzina non solo alcuni innocenti, ma anche giovani pericolanti o sviati, a quali le case di correzione sarebbero più grave pericolo, e quasi mortifera epidemia; questi mi paiono salutarissimi provvedimenti.

Non già che i collegi pubblici, che ora sono, non giovi, rilevandone la reputazione, proporzioni, potendo, a modello; ma a questi stessi collegi sarà eccitata l'emulazione dei privati istituti. E la Toscana

per parte della Camera, ed è evidente che in così breve spazio non sarebbe stato possibile di condurre a buon termine una simile trattativa.

**Roma.** Scrivono da Roma alla Liberté che il governo pontificio intende di aggiornare indefinitamente il campo militare di Montecarlo, sotto il pretesto che il campo suddetto comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il vero motivo sta in ciò che il gabinetto italiano, a quanto pare, propone di prendere, sullo suo frontiere, delle precauzioni militari eccezionali.

**Civitavecchia.** Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

Le fortificazioni intorno alle mura di Civitavecchia sono state finalmente condotte a termine ed ora guai a chi si appressa! Barricate, terrapieni e ripari di ogni sorta costituiscono una zona di estensione rispettabile; e cannoni di grosso calibro rigati e lisci mirano dappertutto, minacciando rovina e distruzione. Giorni sono Sua Eminenza il generale Kanzler si recò a visitare anche una volta con superbo apparato militare questi apparecchi di guerra, né restò pienamente soddisfatto, dichiarò il territorio inaccessibile ed indirizzò parole di elogio ai valenti costruttori, i quali se ne tenevano altamente onorati.

Ora che tutto è compiuto si pensa giustamente ad istruire le truppe papali alla difesa; già da più giorni si sentono tuonare le artiglierie e mi viene detto che il tiro a segno si eseguisce con un certo buon successo fino alla distanza di due mila metri.

È tornato in porto il vapore Phénix a surrogare il Renard il quale è partito per altra destinazione.

L'idea di un rinforzo nel corpo d'occupazione francese non sussiste che nella mente ferace del clericalismo.

## ESTERO

**Francia.** Secondo il Siècle, circola la voce che il generale di divisione Lebrun sarebbe nominato ministro della guerra invece del maresciallo Niel. Il generale Dumas sostituirebbe il maresciallo il maresciallo Mac Mahon nel comando dell'Algeria. Finalmente, Emilio Olivier sarebbe nominato ministro.

La Commissione della Lega Internazionale e Permanente della Pace, da poco istituita a Parigi, si è preposta di raccogliere e divulgare a modico prezzo tutti i libri che furono pubblicati a sostegno delle sue dottrine. Questa raccolta è intitolata Biblioteca della Pace. Il primo numero tratta delle guerre contemporanee, dal 1853 al 1866, e da esso si rileva che in questi quattordici anni le guerre nei due emisferi hanno ingoiato 1,700,000 vite umane, e 48 miliardi di franchi.

Scrivono da Parigi al Secolo:

Gli agenti di Mazzini continuano a traversare Parigi e la Francia. La polizia francese non li perde di vista e conosce ciascuno dei loro passi, ciascuna delle loro parole. Questi agenti vengono da Napoli, Bologna, Milano e Ginevra; si fermano due o tre giorni fra noi, veggono e parlano con alcuni loro amici di Parigi, poscia ripartono per Londra, da dove ritornano dopo otto o dieci giorni, per ritornare nelle rispettive loro città.

Il famoso proclama del comitato repubblicano, pubblicato in quasi tutti i giornali italiani, è uno dei frutti di questi viaggi senza interruzione.

Leggesi nella France:

Corse voce che il principe Napoleone avesse rinunciato al suo nuovo progetto di viaggio. Creiammo sapere che tale notizia è inesatta. Il Principe non ha ancora fatto conoscere l'itinerario che conta seguire: probabilmente ciò diede origine alle voci diffuse.

Leggesi nella Liberté:

Vuolvi che il maresciallo Bazaine debba partire in questi giorni per visitare le piazze forti della frontiera, particolarmente quella dell'Alta Savoia e di Doubs.

Scrivono da Verdun all'Impartial de l'Est:

Si circondano di palizzate le batterie poste sui

avrebbe in ciò sopra gli altri paesi un vantaggio, merco il privilegio dell'eleganza sua lingua; e più che il soggiorno di Toscani o impiegati del Governo, o servitori di ricchi in altri parti d'Italia; la educazione d'altri italiani in Toscana potrebbe informare il linguaggio della nazione alla desiderata unità.

Ma l'unità non la creano né le parole, né le idee, si gli affetti; gli affetti onesti e soli gli affetti onesti possono esser generosi. E la ben dice che bisogna insegnare la grand'arte del sacrificio, cioè del porre al bene comune i piaceri e gli agi e gli utili propri; ben dice che bisogna fortemente costringere la famiglia, formare le madri. Ma né colla filosofia, né colla fisiologia, neanche colla mera filantropia senza fede in qualche cosa di superiore all'umano, il sacrificio non s'insegna, né il cuore della donna si forma. Rimmeriterò non a vanto, che il titolo di carità educatrice posto in fronte da me a scritture intorno alle scuole infantili, fu ripetuto in Italia volentieri; ma se io avessi detto filosofia o filantropia educatrice, che certo non ora s'propone, credo ella che tante menti e tanti cuori l'avrebbero inteso o ripetuto così volentieri? Carità è parola cristiana, e che appartiene all'umana famiglia, pa-

bastioni della città o si cementano le piattaforme. Questi lavori indicano l'intenzione di lasciare definitivamente questa piazza in perfetto armamento.

— In un carteggio parigino dell'Indépendance belge si legge, e noi colla dovuta riserva riferiamo:

Parlasi sempre d'un rinforzo di 20.000 uomini che si manderebbe in Italia ad accrescere il corpo comandato dal generale Dumont. Dicesi che la Francia minacci di occupare Oront (2) come garanzia materiale, se l'Italia tarda a pagare gli interessi e gli arretrati del debito pontificio.

— Scrivono da Parigi all'Opinion:

Abbiamo molti sintomi pacifici. Il maresciallo governatore dell'Algeria è stato recentemente autorizzato a spargere su diversi punti della nostra colonia africana gli zuavi e i cacciatori algerini che prima teneva raccolti per poterli imbarcare al primo canno del telegrafo. Il signor Bonedetti va a prendere le acque a Carlsbad, locchè non in ica una situazione molto tesa. Il principe di Metternich che ritorna dalla Germania ne ha portato le impressioni più favorevoli alla pace. Tutto par indicare che le prevenzioni e le diffidenze s'estinguono ed in Germania si fanno le meraviglie che in Francia vi sia ancora qualcuno che creda ad una guerra che non avrebbe scopo.

— Un fatto che si vede chiaro è il risveglio dello spirito pubblico in Francia. Già a quest'ora partiti si preparano per le elezioni, e vi si preparano anche il Governo, riconoscendo che questa volta avranno maggior importanza che in passato. La sinistra pubblicherà a tal uopo due nuovi giornali. L'Éclaireur e La Tribune Française: ma questi due giornali rappresentano la sua scissura in due frazioni, l'una prettamente democratica, l'altra di opposizioni monarchica, che combatte nello stesso campo con Thiers, Berryer ed altri.

— Da un carteggio parigino del Secolo togliamo quanto segue:

Parlasi oggi di una Convenzione che sarebbe stata conclusa od almeno pronta a conchiudersi fra il Governo italiano e la Corte romana. Il fatto è troppo grave perchè io osi guarentirlo, ed è per questo che vi dò tale notizia sotto la massima riserva.

Vidi poi persone che pretendono persino conoscere le basi di questa novella convenzione, e secondo esse sarebbero le seguenti:

1. Il Governo romano riconoscerebbe il regno d'Italia tal quale oggidì esiste;
2. Il Governo italiano riconoscerebbe lo Stato pontificio ridotto come ora trovasi ai minimi termini.
3. Le truppe francesi lascierebbero immediatamente Roma, ed il Papa s'imporrebbe a non più chiamare in suo aiuto soldati regolari di una potenza straniera;
4. L'effettivo dell'esercito papalino sarebbe limitato, e la sua cifra rimane da stabilirsi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

**La Presidenza** della Società operaia udinese ha diretta all'onorevole Municipio la seguente lettera:

Udine 23 Maggio 1868.

La sottoscritta si dà premura di rendere avvertito l'onorevole Municipio che in seguito alla partecipazione data con la riverita Nota N. 4877, ritirata dalla Cassa Comunale la somma di Lit. L. 1000.— generosamente concessa a favore della scuola serale attivata dalla società di mutuo soccorso.

Nell'atto che gliene rendo i dovuti ringraziamenti a nome dell'intera società, fa voti affinché nulla possa alterare quella concordia e quella armonia che fino ad ora legarono questa istituzione alla cittadina autorità.

Con stima

La Presidenza  
A. Fusser — C. Plazzogna

Il Segretario  
G. Macon

**Un soldato del papa,** disertore, girava ieri per le contrade di Udine in pieno uniforme. Era

rola cattolica veramente; né inchiestro di datti potrà cancellarla dalle anime umane, né ferro schiantarla o reciderla. Ella confessa che i figliuoli della generazione novella son peggiori dei padri: non certo peggiori i credenti tuttavia. S'ovviente ella rammenta il rispetto ai figliuoli alla fede dei genitori: ma io non so se di tale rispetto facciano prova coloro che consigliano tor via dalle pubbliche scuole ogni segno di culto esteriore.

Chi è d'altra fede o s'abbia altre scuole; o alle pubbliche venga senza fare atti di culto non suo, gli si abbia rispetto non che riguardo: ma per pochi di così fatti non sia rubato a tutti un diritto, una consolazione, una ispirazione, non sia discordia tra la famiglia o la scuola, se la scuola dev'essere compimento a istruzione della famiglia. L'uomo così rimarrebbe diviso in sé medesimo, men che mezz'uomo; né l'essere suo tutto intero verrebbe come ella piamente desiderava, educando.

maggio 1868.

Il suo

TOMMASO.



un giovanotto imberbe, biondo, gracile. Proibitivamente tedesco al quale la gloria di difendere il Papa-Roma aveva potuto far dimenticare il tutto accumulato della sua casetta alpestre e i nori abiti della sua montagna. Qual vantaggio per la religione se tutti coloro che sono accorsi a Roma a inflorare la divina spilla abbandonassero una banliera in cui si vedono mostruosamente accoppiati l'ulivo di pace o la spada... o piuttosto la scure del carnefice! Contiamo il ravvedimento di quella gente... e sul clima di Roma specialmente in questa stagione.

**La serenata** data l'altra sera in Venezia, dice *Rinnovamento*, non la si poteva condurre più sturdamente. Il Canal grande era qualche cosa d'inscrivibile, d'incantato. Le Barche del Municipio agnoliche — il concorso di gondole immenso — musiche e cantate meravigliosamente eseguite — il palazzo Foscari dove la serenata s'istituì, fu il punto culminante della magica festa.

Le urla di viva, i battimani, gli auguri agli Augusti Spini, alla *Bella Margherita*, ai Figli del Re alantuo, avevano nella loro effusione entusiastica, alle espressioni, una tale impronta di cordialità veneziana, che proprio ci pareva che Venezia facesse quella stupenda festa per i figli suoi.

La serenata cominciò alle 9 e finì circa alle due dopo la mezzanotte — Furono cinque ore di magia — Per l'Augusta Principessa che per la prima volta da Venezia, lo spettacolo di quella notte deve averla affascinata.

**Il Sindaco di Pordenone**, signor Vendramin Giordani, propone l'istituzione di un Asilo per l'infanzia in quella città per celebrare la prossima festa dello Statuto. Egli in lizza a tale, fatto ai Pordenonesi la seguente circolare:

Concittadini!

Quel sentimento proprio ed innato nella donna che la porta ad amare l'infanzia con cura e previdenza che sono privilegio della sua dolce natura tanto facile alle affettuose disposizioni, e tanto pronta alle nobili impressioni, creava in America quell'generosa idea degli Asili Infantili, che corsa rapidamente la Gran Bretagna, la Francia e tutti quasi i paesi, piantavasi anche in Italia per l'opera assidua di quell'Apostolo di carità che fu l'Apostolo d'imperi una memoria.

Le prove felici di cui fui ricca in breve la pietosa e benefica istituzione non tardarono a renderla desiderata ovunque gli istinti generosi, le facoltà affettive, le inclinazioni caritative, trovarono anima buona e provide dell'avvenire; spiriti eletti che dall'olezzo del fiore giudicavano della natura del frutto. Infatti l'atto grandioso del raccogliere a filata culla i bimbi del povero, tener buon governo dei loro corpiccini, sussidiarli di cibo, adomesticarli coi sentimenti virtuosi acciò si convertivano in abbondanti benefiche, correggerne le male inclinazioni, svegliarne le intelligenze ed i cuori, recarli al concetto ed alla pratica dell'ordine e della obbedienza, acciò nei periodi successivi della vita addiventino rispettosissimi alle leggi, utili a sé medesimi, giovevoli alle Società, e opera così santa da essere amata e voluta dovunque l'incivilimento ed il progresso non consistono in ciancie infruttuose ma in benefici fatti, in opera umanitarie.

Coerentemente a tali principj, e nell'intendimento di ottemperare al magnanimo desiderio dell'Augusto Regnante che largiva a tale uopo alla Provincia sussidj che ne agevolassero l'esecuzione, il Municipio presentava al Comunale Consiglio il progetto di fondazione fra noi di uno di questi asili, ed esso nella sua seduta di ieri, lo accoglieva rimunerandolo di plauso concorde e sovvenendolo di proprio aiuto.

Non bastando però questo all'intero dispendio, né potendo d'altronde il Comune corrispondere più largamente, il nostro proposito morrebbe nel cimitero degli sterili desiderj quando la carità privata, la pietà cittadina non concorrono ad incoraggiarne gli sforzi, ad ajutarne i tentativi.

Per attuarsi soltanto a quelle proporzioni che non superino la possibilità della sua attuazione, il progetto Municipale si sarebbe per ora il posto a 40 bimbi dagli anni 3 all'6, numero inadeguato invero al bisogno ma che riceverebbe aumento col prosperare dell'Istituto a cui per tale numero abbonano intanto 200 azioni di una lira al mese, obbligatorie almeno per tre anni e pagabili per anno, per mese o settimana tanto in danaro che in generi convenienti però al cibo dei fanciulli.

L'azienda sarebbe patrocinata dal Comune, i resoconti fatti pubblici, i nomi dei benefattori con le rispettive offerte apparirebbero sempre nella sala dell'Asilo ad ottenere la gratitudine dei beneficiari e ad accettare con l'esempio gli animi dei men pronti agli impulsi della compassione.

Cittadini! Chi sarà di noi che voglia disconoscere l'importanza di vantaggi così spiccati, rifiutandogli il proprio concorso, e denegandogli quel solo soldo per giorno che importa ogni azione? Chi vorrà per così tenue corrispondenza togliersi la soddisfazione del cuore che non va mai disgiunta dall'esercizio delle opere buone? Chi non si sentirà confortato nei propri principj di miglioramento della classe inferiore dal sapere che si ha pur contribuito col proprio obolo allo innalzamento di una novella condizione di tanti fanciulli ora abbandonati ad ogni sorta di pericoli corporali, e troppo orgogli nello spirito?

Una Commissione di benemeriti cittadini visiterà tutto a questo scopo ogni famiglia, e riceverà da esse quel numero di azioni che crederanno di offrire all'oggetto di dar vita a questa istituzione, nuovo decoro ed onore della Città nostra che troverà in essa un altro anello di quella congiunzione morale che la progrediente civiltà tende a stabilire mediante le opere di beneficenza fra le classi della Società

che hanno bisogno di beneficio, o quelle che possono esercitarlo.

Urgo sollecitare, tanto per affrettare il vantaggio al povero, quanto per offrire al Municipio la possibilità di inaugurare il nostro Asilo Infantile nel prossimo 7 giugno in cui, ricorrendo la Festa Nazionale, è debito di noi che ne intendiamo il vero suo scopo civile e politico, di renderla sempre più ben accolta anche a coloro il cui obbiettivo non essendo che il bene materiale vi prendono lieta parte in quanto ci vedono i benefici della semplice vita fisica, fino a che l'istruzione li educa al sentimento di una vita pur anco morale.

Se non avessi vera festività senza la compartecipazione del cuore, invitiamo quello del povero alla celebrazione giuliva del giorno dello Statuto con l'attrattiva di una di quelle testimonianze che distruggono l'idea che negli agiti l'egoismo sia la regola, la filantropia eccezione. La Donna ricordi che di ancora muliebri nascono gli Asili Infantili, l'Uomo, che dal favorirli o neglierli dipende in molta parte lo sviluppo di quei germi di vizio o virtù che stanno nei cuori di questi pieghevoli virgulti della nuova generazione.

Pordenone, 21 maggio 1868.

Il Sindaco  
V. CANDIANI

**Con recente sentenza** della Corte d'Assise per il circolo di Bologna venivano condannati del titolo di doloso spendimento di biglietti falsi da L. 5 i nominati:

Vito Ugolini a 10 anni di lavori forzati.  
Domenico Notari a 11 anni idem.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 26 maggio

(K) Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte la Commissione per la contabilità dello Stato avrebbe già stabilito i principi cardinali su cui poggia questo ramo importante della pubblica amministrazione. Il contratto amministrativo sarebbe affidato ad una ragioneria generale; la contabilità verrebbe fatta da uffici contabili istituiti presso ciascun dicastero o direzione generale, e verificata e sindacata dalla ragioneria generale. Questa ragioneria generale spellirebbe ed ordinerebbe i pagamenti sui ruoli organici del personale. In essa sarebbero collocati alcuni delegati della Corte dei conti per l'esercizio del controllo costituzionale, cioè per sorvegliare che nessuna spesa sia ammessa se non stabilita in bilancio e ne' limiti e nello scopo per cui è stata ammessa. La tesoreria sarebbe affidata ad un capo responsabile per la realizzazione delle entrate ed i versamenti delle tasse esatte: alla Corte dei conti sarebbe poi affidato l'alto controllo costituzionale ed il giudizio sui conti consuntivi. L'on. Rastelli presenterà quanto prima la sua relazione, in cui verrà dimostrata l'utilità della ragioneria centrale in confronto del sistema attuale.

La sotto-Commissione per il bilancio del ministero dell'interno nominò relatore l'on. Bargoni, e quella del bilancio degli affari esteri ha nominato l'on. Rubicchi, che fu relatore anche del bilancio del 1868, mentre per il ministero dell'interno il relatore del bilancio passato era l'on. Martinelli.

Sembra che negli uffici della Camera il progetto di legge sul riordinamento giudiziario non sia stato accolto con molto favore, e se è vero ciò che viene riferito, sarà difficile che esso venga in pubblica discussione.

La Corte dei Conti ha registrato il nuovo piano organico del Ministero dell'interno, colle modificazioni introdotte dal ministro all'antico ordinamento. Vi saranno otto capi di sezione di prima classe a L. 4500 e diciotto di seconda classe a L. 4000. I segretari di prima classe sono stati portati a 40: a 34 quelli di seconda. Il numero degli applicati di prima classe è stato pure aumentato di poco, e diminuito per contro quello degli applicati di terza e di quarta classe. In complesso credo siano stati diminuiti dieci posti.

L'opposizione è rimasta assai sconcertata dal voto sul macinato. Un giornale della sinistra, non sapendo più qual Santo invocare, ha detto che il giorno appresso erano giunti circa 70 deputati, e con ciò volle lasciar intendere che il voto sarebbe stato diverso se avesse ritardato d'un giorno. Che modo di ragionare è questo! E vero che giunsero 70 deputati, ma non erano tutti dell'opposizione. Essi appartenevano a tutte le frazioni politiche della Camera, e perciò è evidente che il voto sarebbe stato più numeroso, ma non diverso.

Lettere particolari da Pesth parlano di compere considerevoli di cavalli fatte dal governo francese in quella piazza.

Scrivono da Trieste che il governo austriaco ha deciso la creazione d'una scuola navale fluttuante, la quale sarà organizzata sulla fregata a vapore *Adria*.

Si scrive da Roma che l'altro giorno c'è stata la benedizione papale al Laterano. Il papa nell'entrare in chiesa è stato gravemente turbato dal seguito assediato. Una donna fattasi largo in mezzo alla folla e giunta presso la sedia gestatoria di Sua Santità ha gridato con acutissima voce più volte: «È la quinta volta che chiedo giustizia al governo e che mi viene negata». Le guardie per il corpo hanno arrestato la donna la quale sembra che abbia il malloppo

innocente in carcere sotto imputazione politica da settembre in qua senza che si sia deciso nulla sul suo conto.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 Maggio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio

Genero invia la sua rinuncia a deputato.

Si discute e si approva l'articolo 9 proposto dalla Commissione sopra la coltivazione del tabacco in Sicilia che era rimasto sospeso. Seguono alcuni incidenti sull'ordine del giorno.

**Parigi, 26.** Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un rapporto del maresciallo Niel del 20 maggio che constata l'eccellenza dei fucili Chassepot. Dice che l'incomparabile qualità di questo fucile gli assicura il primo rango fra tutte le armi di guerra presentemente in uso. Aggiunge che tutta la fanteria francese sarà munita di chassepots, che la fabbricazione continua attivamente, e che la media giornaliera dei fucili forniti della scorsa settimana fu di 1600.

**Belgrado, 26.** Si assicura che è scoppiata una insurrezione a Teschani nella Bosnia e che prendono grandi proporzioni.

**Napoli, 26.** In seguito a nuovi disordini avvenuti nella università, il Rettore con ordinanza odierna determinò che questa rimanga chiusa una settimana.

**Parigi, 26.** La *France* dice che l'imperatore avrebbe il progetto di recarsi in Italia.

**N. York, 16.** I radicali di parecchie città tennero un meeting, e adottarono alcune proposte denunziando i Senatori repubblicani che votarono in favore di Johnson. Dicesi che il Comitato dell'accusa cercherà di provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni Senatori che votarono in favore del presidente.

**Costantinopoli, 26.** Il sultano ricevendo le deputazioni delle comunità cristiane, disse volere che ciascuno possa diventare Gran Vizir senza distinzione di religione.

**Londra, 16.** Camera dei Comuni. *Labouchere* propone che le spese del servizio diplomatico siano d'ora in poi sottoposte al parlamento.

*Stanley* combatte la proposta.

La Camera adotta la proposta con 76 voti contro 72.

**Vienna, 26.** Ebbero luogo i funerali del deputato Mühlfeld. Immenso concorso. Assistevano ai funerali i ministri e i deputati.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	26
Rendita francese 3 0/0	69.65	69.65
italiana 5 0/0 in contanti	51.35	51.25
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobili. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	44
Obbligazioni	89	89.35
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	372	373
Cambio sull'Italia	81 1/4	81 1/8
<b>Londra del</b>	<b>25</b>	<b>26</b>
Consolidati inglesi	93 1/2	94
<b>Firenze del 26.</b>		
Rendita lettera 55.92, denaro 55.80 — Oro lett.		
24.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.20;		
denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.3/4 denaro		
108 1/4		

<b>Trieste del 26.</b>	
Amburgo — a — Amsterdam — a —	
Anversa — a — Augusta da 96.75 a —, Parigi	
46.20 a 46. —, 42.10 a 42. —, Londra 116.50 a 116.25	
Zecch. 5.35. — a 5.53 1/2 da 20 Fr. 9.30 1/2 a 9.30	
Sovrane 11.65 a 11.67; Argento 115. — a 114.75	
Colonnati di Spagna — a — Talleri — a —	
Metalliche 55.37 1/2 a —; Nazionale 61.50 a —	
Pr. 1860 80.50 a —; Pr. 1864 86. — a —	
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182. — a	
181.75; Prest. Trieste — a —; — a —	
— a —; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna	
4 1/2 a 4.	

Vienna del	25	26
Pr. Nazionale	61.35	61.90
1860 con lett.	79.80	80.20
Metallch. 5 p. 0/0	55.25 56.50	55.65 56.80
Azioni della Banca Naz.	699. —	703. —
del cr. mob. Aust.	182.10	183. —
Londra	116.70	116.65
Zecchini imp.	5.56	5.55
Argento	114.65	114.65

Venezia del 25 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l. 201.70	
Amsterdam	100 f. d'ol. 2 1/2	228.50
Augusta	100 f.v. un. 4	227.30
Frankfort	100 f.v. un. 3	227.50
Londra	4 lira st. 2	27.30
Parigi	100 franchi 2 1/2	109.30
Sconto	0/0	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)  
Rend. ital. 5 per 0/0 da 55.75 a — Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —

Prent. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 i. l. —; Valute Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a it. l. 21.00 Doppie di Genova a it. l. —; Doppie di Roma a it. l. —; Banconote Austr. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Articolo comunicato (\*)

Sotto la dolorosa impressione della Legge votata per la tassa sul macinato nella magna Sala del Parlamento nazionale, con voti 219 favorevoli, e 152 contrarii, due astenuti, e trovandoci d'altronde delusi nelle concepite speranze che sarebbe in quella vece stato preso in considerazione un progetto da noi avanzato, ci permettiamo di qualificare detta tassa nel seguente modo: derisione alla miseria, insufficienza allo Stato.

Possibile che gli onorevoli Deputati al Parlamento nazionale i quali votarono la tassa sul macinato ignorino l'incalzante miseria del proletario? Possibile che nel loro cuore non vi abbia un cantuccio di commiserazione per la classe operaia a cui l'antidetta tassa va ad incrinare persino il tozzo di pane e la prosaica polenta? Perché non si studiò l'altro progetto più acconcio, più accettabile e più opportuno al conseguimento del vagheggiato pareggio del Bilancio del Regno del quale l'onorevole Deputato sig. Alvisi fece cenno? Perché non prendere in disamina e non sviluppare seriamente questo progetto che chiameremo tassa di famiglia o meglio tassa testatico divisa per categoria da cinque lire per testa sino a lire duecento a seconda delle rispettive condizioni sociali e pecuniarie del contribuente, incidendo alle Comuni la formazione delle categorie e dei ruoli mediante le Commissioni ad hoc di più Comuni consorziate, nonché l'esazione della medesima mediante la Legge ed Esattori comunali vigenti nel Veneto, sistema che al Banco ministeriale venne studiato e sarà esteso quanto prima a tutte le Provincie del Regno? Il solo riflesso che per conseguire e versare nei forzieri dello Stato 80 milioni si deve imporre al contribuente niente meno di una tassa di 130 milioni, basta per formarsi un criterio della sua inattendibilità e quindi del suo rifiuto. Questo miserando raffronto dall'ente dato in iscosa a quello che entra all'Esercizio nazionale, venne giustificato nelle discussioni parziali per l'attendibilità o meno di detta tassa nel seno del Parlamento nazionale, e noi lo troviamo posto al vero quando si valuta la spesa per l'acquisto del contatore meccanico, la sua continua manutenzione, le commissioni speciali per introdurre il sistema e la pratica applicazione, la creazione di un' amministrazione propria e finalmente il personale addetto a controllare l'esatta funzionatura del contatore anzidetto, la quale, fra parentesi, per quanto estesa su grande scala, tornerà sempre insufficiente.

E poiché raguniamo sul campo del tornaconto e delle cifre, gli 80 milioni che sareste a conseguire sulla camicia di stoppa del proletario bastano forse ad ottenere il desiato pareggio? Mai no; non è che un' imposta insufficiente che deponete sull'altare della patria, come avete fatto delle altre impopolari ed immorali che si chiamano ricchezza mobile, tassa vettura, e sopra i domestici, colle quali voi, o signori deputati, credete di fabbricare l'equilibrio ed il pareggio.

Seguitemi vi prego sulla disanima della tassa di famiglia o testatico, e notate a sommi capi i risultati di confronto al macinato e compagnia bella.

Stando alla statistica più recente di cui l'anzidetto Deputato sig. Alvisi ci diede in Parlamento un'idea che si avvicina alla verità; sopra tutta la faccia del Regno sarebbero 8 milioni li contribuenti a pagare la tassa in discorso, cioè degli anni 18 compiuti ali 60 di età, meno li propriamente detti miserabili che vivono di sussidio. Questi 8 milioni si dividono in sette categorie come segue:

I. categ.	500,000	teste a L.	200	L.	100,000 000
II.	1,000,000	"	150	"	150,000,000
III.	1,000,000	"	100	"	100,000,000
IV.	3,000,000	"	50	"	150,000,000
V.	1,000,000	"	25	"	25,000,000
VI.	500,000	"	10	"	5,000,000
VII.	1,000,000	"	5	"	5,000,000

535,000,000

e quindi si otterrà la rispettabile cifra per l'esazione della quale a secondi del metodo vigente qui nel Veneto, basta che lo Stato paghi il corrispettivo del 3 0/0, e pelle altre Provincie del Regno non ancora avvezze agli amplessi dell'Legge 18 aprile 1866 si ammette che la Stato pagherà il 10 0/0 tutto al più, incombeendo del resto alle Comuni di pagare a scosso e non scosso.

Signori Deputati, pel bene della Patria studiate questa parte d'economia nazionale, la quale conseguata e posta a lato dell'imposta fondiaria e casaggio, impone indiretta, ramo privativo e delle Leggi votate nell'anzidetta seduta, eccetto l'impolitica tassa sul macinato, nonché votand la trattativa del 10 0/0 sopra i tagliandi del debito pubblico, voi o Signori avrete raggiunto senza dubbio il sospirato pareggio, se non immediatamente, nel tratto di breve tempo.

Consigliati da questo principio voi porterete la patria sì all'estero come all'interno a quell'altezza che le appartiene e che forma l'orgoglio di ogni nazione e particolarmente della nostra. Confidate nei mezzi inesauribili di questa nostra bella Italia e nel patriottismo del primo sino all'ultimo dei suoi cittadini.

Palma, maggio 1868.

LAZZARONI.

(\*) Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10063-67

## CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogruaro quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentato ed in parte consumato previsto dal SS 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande  
Capigli castano chiari  
Ciglia idem  
Naso e bocca regolari  
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro  
Giaco di fustagno  
Panciotto tutto chiuso  
Fascia rossa cinta alle reni  
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 3296

## EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Maurer di Klagenfurt rappresentata dall'avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cilla di Zenodis, nonché dei creditori iscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reintanto a loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e i creditori iscritti Nodale, se deliberatari, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatari.

5. Le altre liquidate potranno prelevare e pagarsi prima del giudizio d'ordine al D. R. G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da venderli in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis al mappale n. 331 di pert. 0.17 rend. 1.20 stimata lire 6000.—

2. Stalla e fenile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 • 300.—

3. Orto con gelsi al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 • 422.40

4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 • 45.—

5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa al n. 912, 913, 2695, 2696 con vari alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 • 1807.50

6. Altro fondo detto Soratet con tavolo ed alberi fruttiferi al n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stim. • 1442.80

7. Stabile nella località Cucco con tavolo ed alberi da frutto al n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stim. • 970.50

Si affigga all'albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmozzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore  
ROSSI.

istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi fu Antonio Cantoni di Udine, sarà tenuto in questa residenza, alla Camera di Commissione n. 38, nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, eccettuato l'esecutante, può farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.

2. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario trarre l'esecutante versare il prezzo nei giudiziali depositi.

3. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dell'ente subastato.

4. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l'aggiudicazione.

Fondo da subastarsi

Una settima parte proindivisa della casa in Udine sita in borgo Villalta al civ. n. 995 nero in mappa al n. 544 b di pert. 0.50 rend. l. 166.85 cioè la porzione ora detenuta da Antonio Cantoni.

Il presente si affigga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 28 aprile 1868.Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4819

## Avviso

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma sociale Volpe, Buzzi, e compagno con sede in Udine nel Commercio di legnami; società in nome collettivo rappresentata dal socio firmatario Antonio Volpe, ed in sua mancanza firmerà per procura il sig. Sartogo.

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine li 22 maggio 1868.Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1894

## EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 114.00 in estinzione della lettera d'obbligo 18 marzo 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 23 aprile 1868.Il Reggente  
Dott. ZARA.

N. 1896

## EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 471.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere

noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 23 aprile 1868.Il Reggente  
Dott. ZARA

N. 4142

## EDITTO

p. 1.

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll'avv. Bellia, contro la signora Caterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonché in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo per quale restò deliberatario.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonché al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lassnigh Giovanni fu Giovanni di Galitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancandosi all'esatto adempimento delle pretese condizioni, saranno i beni posti al reintanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatari.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenza e mappa di Venzona.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile al n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 1.42, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7653.80

Lotto II. Molino da grano con annesso brilla d'orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto al n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la braila del molin in map. stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.61 stim. aust. fior. 586.60

Il presente si affigga all'albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 26 aprile 1868Il Pretore  
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4191

## EDITTO

p. 1.

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu

Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, li 27 aprile 1868Il Pretore  
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2106

## EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Rovereto, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione precettiva 9 maggio corrente n. 2106 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1866 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessari documenti di difesa istituire egli stesso un altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 9 maggio 1868.Il Reggente  
ZARA.

N. 2870

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignot. dimora Leonardo Pijsa oste di Sacile,

## La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni di Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la campagna 1869.

Chi però volesse ancora iscriversi, è data facoltà al signor Carlo Ing. Braida concessionario, per azioni 300 a cederle contro il premio di lire 5 per ciascuna, come dal «Bullettino del Coltivatore» N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purchè le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento così della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 2

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

## Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

## ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI | LESKOVIC E BANDIANI  
Udine Mercatovecchio N. 756 | Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conosciuti anche senza cipparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani. A maggior comodo dei visitatori del basso Friuli sono erette delle macchine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signora

Fratelli Filiferro ed è coll'incarico delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filiferro.